

Lunedì 16 ottobre 2017 ore 21.30  
Chiesa di San Francesco – Evento speciale

Ez  
25 | 17

Ezechiele  
CINEFORUM CINIT

# IL CAMERAMAN (The Cameraman)



## USCITA CINEMA

22 settembre 1928 (Usa)

## GENERE

Comico

## REGIA

Edward Sedgwick, Buster Keaton (non accreditato)

## SCENEGGIATURA

Clyde Bruckman, Lew Lipton

## ATTORI

Buster Keaton (Buster Shannon), Marceline Day (Sally), Harold Goodwin (Harold), Sidney Bracey (Sidney), Harry Gribbon (poliziotto)

## FOTOGRAFIA

Reggie Lanning, Elgin Lessley

## MONTAGGIO

Hugh Wynn, Basil Wrangell (non accreditato)

**PRODUZIONE** Metro-Goldwyn-Mayer (MGM)

**DISTRIBUZIONE** Metro-Goldwyn-Mayer (MGM)

**PAESE** Usa 1928

**DURATA** 67 Min

**FORMATO** 1,33:1 35mm b/n

**NOTE** Considerato uno dei grandi capolavori di Keaton, nel 2005 è stato scelto per la conservazione nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti

Buster fa il fotografo di strada (dieci cents a ritratto), quando incontra Sally, segretaria al reparto attualità della Metro-Goldwyn-Mayer. Il cinema è l'avvenire, e anche Sally. Quindi Buster acquista una cinepresa usata, ossia un inverosimile catorcio, pronto a conquistare, con un sol colpo, l'amore e la gloria. Il cuore di Sally è però insidiato da Stagg, un operatore affermato; l'arcano meccanismo di una macchina da presa non è alla portata di tutti (ad esempio, la manovella va girata in senso orario); all'ufficio di Sally si accede tramite una porta a vetri, che Buster infrange sistematicamente, ma sempre in buona fede.

C'è un incendio! Buster si lancia all'avventura con la sua cinepresa, aggrappandosi al primo camion di pompieri. Che però sta tornando al deposito. Via allo stadio, allora! Ma oggi non si gioca. Non importa: da solo Buster inscena una partita di baseball, recitando tutti i ruoli. Poi di corsa alla MGM, a mostrare le riprese: una donna esce dall'acqua e vola miracolosamente fino al trampolino, una corazzata solca le strade di New York, l'inquadratura si divide in quattro parti. Il filmato suscita l'ilarità di tutti, e soprattutto dell'odiato Stagg. Buster, invece, non ride. Lo dice anche Sally, che "bisogna perseverare".

I due si danno appuntamento telefonico per domenica. Mentre Sally sta parlandogli al telefono, si ritrova Buster alle spalle: al primo squillo, il nostro operatore, vestito per l'occasione, è uscito di casa e ha attraversato di corsa tutta la città. A spasso con Sally, Buster dovrà vedersela prima con un autobus capriccioso e poi, in piscina, con un costume da bagno troppo largo. La sera, Stagg si porta via Sally. A Chinatown c'è un regolamento di conti tra gang rivali. Via con la cinepresa, e con una scimmietta vestita alla marinara, che Buster si è ritrovato suo malgrado come compagna. Stavolta il nostro si rivela eroico: nel pieno del massacro, tra pugnali che volano e pallottole che fischiano, lui riprende tutto, dalle angolature più rischiose ed espressive. Solo che quando torna alla MGM per mostrare il girato, scopre di aver dimenticato di inserire la pellicola. E Stagg se la ride... Ma Buster non ride, anzi sta già su una barca, a remare, mentre la scimmia manovra il timone. Oggi c'è la regata, e chissà che non ci sia qualcosa da riprendere. Su un'altra barca ci sono Sally e Stagg.

Frugando tra i suoi arnesi, Buster ritrova la pellicola di Chinatown: era stata la scimmia a toglierla! Bisogna tornare alla MGM. Ma l'allegria dura poco: il motoscafo di Sally è impazzito, lei è in acqua e Stagg pensa solo a salvare la propria pellaccia. Buster si tuffa e riporta a riva l'amata svenuta. Ma mentre corre a chiedere aiuto, Stagg fa ritorno, spacciandosi per l'eroe di turno; la scimmia ha però ripreso tutto, e quando alla MGM vedono i cinesi azzuffarsi, l'incidente alla regata, il prode Buster e il vile Stagg, nessuno ride più. Neppure Buster può ridere: ignaro di tutto, è tornato a fare il fotografo di strada, senza amore e senza gloria. Ma Sally lo ritrova e gli racconta tutto. È l'amore! Una folla accorre, Buster e Sally si ritrovano al centro di applausi e coriandoli. È la gloria! Macché: è solo Lindbergh, al termine della sua trasvolata oceanica.

The Cameraman è il primo lungometraggio di Buster Keaton per la Metro-Goldwyn-Mayer, e il suo penultimo film muto. Sarà anche l'ultimo realizzato in condizioni di relativa indipendenza, e alcuni critici lo considerano già leggermente inferiore rispetto ai precedenti capolavori. Il muto sta finendo, il contratto firmato improvvidamente limita di fatto l'autonomia del comico, e dopo lo squilibrato *Spite Marriage* (lo... e l'amore, Edward Sedgwick 1929) inizierà un rapido e inarrestabile declino, tra alcolismo e drammi privati.

Sebbene alcuni keatoniani preferiscano limitare il discorso metacinematografico del *Cameraman*, ponendo l'accento sul tema più generale e caro all'autore dei conflitti tra la realtà e l'illusione, la riflessione specifica sul cinema – già presente in *Sherlock Jr.* (Calma, signori miei! o *La palla n. 13*, 1924) – lascia trasparire qualcosa di più che un semplice pretesto illustrativo. È difficile, ad esempio, resistere alla tentazione di

vedere nella sequenza della prima proiezione alla MGM un'affettuosa e raffinata parodia del cinema d'avanguardia; e nel finale, l'orgoglio tecnologico dell'operatore è spazzato via dalla semplice – e straordinariamente premonitrice – constatazione che l'atto di girare un film è alla portata di chiunque, persino di una scimmia.

The Cameraman è anche il formidabile racconto della città moderna, oscillante tra pieni e vuoti nei quali Buster si barcamena, con la contraddittoria grazia di chi è al contempo vittima e sovrano, stretto nel minuscolo spogliatoio della piscina e sperduto nell'immenso campo di baseball, tra autobus e automobili, grattacieli e porte girevoli, viali gremiti di folla e poliziotti, sale di proiezione e bettole cinesi, scale scese e salite dal seminterrato al tetto, il tutto letteralmente per-corso a tambur battente. Emblematico in tal senso l'attraversamento fulmineo dell'intera città per raggiungere Sally ancora al telefono, cui Woody Allen mezzo secolo dopo rese un celebre omaggio in Manhattan.

The Cameraman è stato oggetto di un remake (Watch the Bird – Prego sorrida, 1950) di Jack Donohue con Red Skelton, un comico popolare negli Stati Uniti, per il quale lo stesso Keaton lavorò in qualità di gagman.

**Altiero Scicchitano - Enciclopedia del Cinema, Treccani (2004)**

Un pregevole film comico - risalente al periodo del "muto" - che raccoglie, nel suo pur breve arco, tutti gli elementi e le trovate tipici del genere, distribuiti con estrema misura, freschezza di inventiva e di finezza psicologica.

**Segnalazioni cinematografiche - vol.70, 1971**

### BUSTER KEATON

Nome d'arte dell'attore e regista cinematografico statunitense Joseph Francis Keaton (Pickway, Kansas, 1895 - Hollywood 1966). Attore di musical, passò al cinema recitando dal 1917 a fianco di R. Arbuckle e dal 1920 in una serie di cortometraggi da lui stesso diretti, che ebbero un rapido successo. Dotato delle qualità del ballerino, dell'acrobata, del clown e del mimo, Keaton creò una personale forma di comicità fondata sul contrasto tra la maschera imperturbabile dell'attore e la convulsa, insensata mutevolezza del mondo che lo circonda. Tra i lungometraggi, per lo più da lui diretti in collaborazione con altri: The three ages (L'amore attraverso i secoli, 1923); Our hospitality (Accidenti, che ospitalità!, 1924); The general (Come vinsi la guerra, 1926); The cameraman (Il cameraman o lo e la scimmia, 1928); Speak easily (Il professore, 1932). Dopo un lungo declino, dovuto all'avvento del cinema sonoro cui mal si adattava il suo tipo di comicità, Keaton è stato riscoperto e rivalutato a partire dagli anni Sessanta. Vanno ricordate le sue ultime apparizioni in Sunset boulevard (1950), Limelight (1952), Film (1965). Raccolse i ricordi della sua vita in My wonderful world of slapstick (1960, in collaborazione con Ch. Samuels; trad. it. Memorie a rotta di collo, 1992).

**Enciclopedia del Cinema, Treccani**

Al piccolo Joseph Francis viene dato il soprannome di "buster", "rompicollo" dall'illusionista Houdini che lo vede ruzzolare giù da una rampa di scale a sei mesi e rimanere illeso. Già all'età di tre anni si esibisce nei "Three Keatons", spettacolo itinerante allestito dai genitori, la madre Myra e il padre Joe, che introducono il bambino al mondo dello spettacolo.

Dopo aver lavorato in teatro per molti anni, nel 1917 fa la sua prima esperienza cinematografica nel corto "Il garzone di macelleria" a fianco dell'attore Roscoe "Fatty" Arbuckle che lo vuole con sé anche in "La casa tempestosa", "Oh, dottore!", e "Cooney Island", tutti del 1917. Esordisce come regista con "Il segno di riconoscimento" nel 1920, e lo stesso anno recita anche "Lo sciocco" (1920) di Herbert Blache. Nel 1921 si sposa con l'attrice Nathalie Talmadge, dalla quale ha tre figli.

Durante gli anni Venti realizza insieme a Edward F. Kline diversi cortometraggi, tra cui "Una settimana" (1920), "I vicini" (1920), "I poliziotti" (1922) e "La casa elettrica" (1922). Con Jack Blystone realizza in quegli anni "Accidenti, che ospitalità!" (1923) che assieme a "Sherlock Jr." (1924), "Il navigatore" (1924) e "Come vinsi la guerra" (1927) è considerato uno dei ruoli più belli da lui mai interpretati. Recita per Edward Sedgwick in "Il cameraman" (1928) e in "Io... e l'amore" (1929). Finita l'era del muto, negli anni Trenta inizia un periodo meno fortunato per il bravo attore e regista, che si trova a fare i conti con il divorzio, avvenuto nel 1932 e un successivo matrimonio lampo con Mae Scriven, durato dal 1933 al 1936. Nel 1937, provato dalla vita sentimentale burrascosa e dai problemi con l'alcool, finisce in una clinica psichiatrica. Le prove di quegli anni, come "Viva la birra!" (1933) oppure "Il re dei Campi Elisi" (1934) non sono all'altezza delle precedenti.

Nel 1940 si sposa con Eleanor Norris che resterà sua moglie fino alla sua morte. Dopo il deludente "Buster Keaton va nella luna" del 1946, recita con Charlie Chaplin, già descritto come suo antagonista, in "Luci della ribalta" (1952), diretto dallo stesso Chaplin. Nel 1957 partecipa alla sua biografia diretta da Sidney E. Sheldon in "La storia di Buster Keaton" ed è ancora se stesso in "Buster Keaton corre ancora" girato nel 1965 anno in cui venne anche in Italia per interpretare un malinconico generale in "Due marines e un generale" di Luigi Scattini con la coppia comica Franchi e Ingrassia.

Dopo una carriera piena di successi ma anche di flop, avendo lavorato in più di 100 film, e con una vita privata burrascosa, nel 1966 Buster muore di tumore ai polmoni all'età di 71 anni.

**cinematografo.it**



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

**Sito** cineforumezechiele.com **Facebook** www.facebook.com/cineforumezechiele **Tel.** 3922844539

**Twitter** twitter.com/cineforumEze **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com

